Orientamenti spirituali
- estratti dal 1 ANNO -

Di fronte ad un senso diffuso di inadeguatezza, possiamo dirci che 'è questo il tempo opportuno'. Un tempo di purificazione e di rinascita: per ritrovare un giusto rapporto con il passato, perché questo non diventi un peso; per ritrovare ciò che è essenziale per la vita: la fedeltà e la missione.
Abbiamo paura di morire e non ci fidiamo fino in fondo del Dio della vita. Ancora stiamo resistendo all'idea della morte e incolpiamo gli altri delle cause.
Ci sentiamo chiamati a pensare che la morte delle nostre strutture accoglie il cadavere di Cristo come premessa di resurrezione. La dinamica battesimale ci ricorda che siamo chiamati a morire con Cristo per risorgere e vivere con Lui.
Dobbiamo imparare nuovamente a leggere ogni nostro fallimento in una logica pasquale. Accettare sia il grido di dolore che ci abita, sia il grido di gioia come dinamiche di una nuova vita di ritorno dall'esilio.
Possiamo allora avere uno sguardo positivo sul mondo e sui giovani dove lo Spirito è già presente. Proprio dai giovani, anche consacrati, ci sono appelli ad una maggiore autenticità, appelli che dobbiamo saper riconoscere, ad esempio il fatto che il lavoro è in funzione della vita e di una maggiore fraternità.

La Chiesa come 'ospedale da campo' ci aiuta a recuperare il tema della leggerezza e della semplicità sia nelle relazioni che nelle strutture. Una leggerezza che non si piega alla logica delle necessità ma ci obbliga a camminare scegliendo l'essenziale che è la vita, la vita tutta, con profondità e generatività.
La nostra vulnerabilità e dolore possono costituire al tempo stesso la risorsa per una esperienza di trasfigurazione.
Una Chiesa sulla strada per incontrare le persone: ci sentiamo chiamati a recuperare una dimensione di incontro e di 'incontrabilità' con tutti, di ascolto dei vissuti delle persone. A metterci in relazione con chi è diverso da noi, ad intra e ad extra della Chiesa.
L'alterità diviene occasione per uscire dall'autoreferenzialità, per ascoltare l'altro ciò che viene da fuori, sia rispetto a noi stessi sia rispetto alla comunità. Per ascoltare il 'grande altro' che è chi è fuori dalla Chiesa. Alterità come rimedio alla omologazione per favorire le condizioni per una vita santa e non spegnere il fuoco. Alterità per diventare architetti di spazi comunitari dove si sviluppa e si vive il carisma anche nella condivisione con i laici.
La vita fraterna, il vivere insieme diviene testimonianza che evangelizza. Sarebbe bello poterlo sperimentare quindi anche ad intra tra congregazioni/ordini.
Una forma di contrazione del cuore è quella di farci piccoli, accettando di essere quello che siamo, cioè fragili, sia personalmente sia istituzionalmente. Proprio nell'essere piccoli si torna a vivere il Battesimo.

Piccolezza è accoglienza della fragilità personale e altrui, affinché diventi il legame che ci unisce ad intra e ad extra e come via per promuovere il lavoro di squadra.

La profezia si presenta come orizzonte di una vita alta da vivere e da testimoniare. In essa risuona l'aspetto consolatorio: "Dio, mentre noi facciamo storie, continua a fare la storia".

CRITERI PASTORALI
- estratti dal 2 ANNO -

■ STILE SINODALE NELLE FORME DI GOVERNO

Coltivare la sinodalità come aiuto all'esercizio di governo e come un metodo in cui la fraternità è la base teologica da cui partire

Coinvolgimento di tutti nei processi, imparare a lavorare insieme, per favorire dialogo ed intreccio, anche con chi non condivide in pieno il carisma, o coloro che non sono in accordo con il processo in corso, perché questa rimane una sfida interessante. I processi, infatti, coinvolgono comunque tutti, sia chi è d'accordo sia chi non lo è.

La sfida dell'ascolto senza pregiudizi: relazionalità e umanità, un ascolto che considera la partecipazione dello sguardo di Dio e non assume solo quello umano.

Discernere insieme i segni dei tempi di oggi per trasformarli in segni di speranza prendendo sul serio processi di discernimento capaci di riconoscere dove sta germogliando il Regno nonché il modo più adatto per rispondere oggi al contesto concreto nel quale operiamo.

■ CORRESPONSABILITA' NELLA MISSIONE CON I LAICI LEGATI AL CARISMA

L'affidamento ai laici, è una questione di fiducia che contempla il rischio di snaturazione del carisma.

Formare ed educare i laici per dare continuità ad opere e al carisma anche laddove i consacrati non sono presenti.

Libertà e plasticità: la sinergia con il mondo dei laici è da coniugare in forme diverse, secondo la diversità dei carismi degli istituti e i luoghi concreti di azione.

Coinvolgimento corresponsabile dei laici, è lasciarsi mettere in discussione da loro e con loro anche nel modo di incarnare il carisma, per essere insieme in uscita, come Chiesa in missione.

■ FEDELTÀ CREATIVA AL CARISMA

Verifica coraggiosa verso un cambiamento, accogliere la morte di certi schemi del passato divenuti oggi irrilevanti o non più parlanti, saper osare anche laddove non sembra possibile

Recuperare il carisma come vita (non solo a livello di studio), da condividere anche con i laici che interpretano il carisma da laici e non come noi religiosi siamo abituati, e che, alla luce delle loro esigenze e stile di vita, ci chiedono una organizzazione diversa per poterlo vivere assieme a noi.
Valore e Serietà dei processi di discernimento a favore del carisma, che occorre attuare con coraggio, dedicando tempo e pazienza per crescere, anche, nella libertà di consegnarlo ad altri (Francesco invita ad avviare processi più che occupare spazi)

■ ACCOMPAGNARE PROCESSI

L'audacia nel saper gestire il nuovo, affrontando e gestendo le resistenze che si impongono p.e. camminare insieme (all'interno degli istituti) anche con coloro che non condividono il cammino o sapendosi fare da parte quando necessario.
Aprirsi e domandare aiuto a uno sguardo esterno competente. Riconoscere che abbiamo bisogno di essere educati a saper maneggiare con cura la trasformazione, lasciandoci aiutare da istanze esterne che ci forniscano criteri e valutazioni laddove da soli sperimentiamo difficoltà e non riusciamo a procedere.
Comunicare puntualmente a tutti e con attenzione i passi dei processi in corso.

■ ABITARE LA COMPLESSITÀ

Interculturalità da potenziare nella formazione, nella missione, nella comunità valorizzando i contesti in cui si è inseriti.
Tensione positiva verso le alleanze, favorendo il dialogo con attenzione all'intercongregazionalità, internazionalità, interculturalità, intergenerazionalità.